

**Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa**

**Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001  
Stampato in proprio**

## Da Karol a Joseph

L'anno 2005 verrà ricordato nella storia del cattolicesimo e di tutta l'umanità, principalmente, per due eventi straordinari: la morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI.

Giovanni Paolo II è stato nella storia del Papato e della Chiesa cattolica una figura indubbiamente eccezionale.

Al centro del suo copioso e fecondo apostolato, il Vangelo, insegnato sull'esempio di Gesù Cristo.

In questa direzione sono significativi i suoi numerosissimi viaggi di evangelizzazione in quasi tutti i Paesi del mondo per annunziare, senza paura, come il Pontefice amava sottolineare, il messaggio cristiano, in una fase storica in cui l'uomo sembra aver smarrito i valori fondamentali e vede calpestate la sua dignità.

Giovanni Paolo II crede fortemente in una Chiesa militante, dotata di strumenti sufficienti, per conquistare la centralità del mondo contemporaneo.

Ma per essere una Chiesa credibile, essa deve interrogarsi sulle sue responsabilità in ordine all'ateismo, all'indifferenza religiosa, al secolarismo, al relativismo etico, alle violazioni del diritto alla vita, al disinteresse verso le povertà di molti Paesi.

E dei suoi errori compiuti, la Chiesa, tramite il suo Pastore, sa compiere un grande atto penitenziale: chiede perdono a Dio e ai fratelli offesi. Inoltre la sua Chiesa è aperta

al dialogo e alla riconciliazione non solamente con la religione ebraica, ma anche con le altre Chiese cristiane, riconoscendo il valore delle altre Confessioni, sottolineato nell'enciclica "Ut unum sint".

In ordine al problema della guerra, Giovanni Paolo II ha ritenuto che la via più appropriata per superare i contrasti e quindi per la salvezza di migliaia e migliaia di vite umane, sia la vita dell'arbitrato, della mediazione politica e del mutuo accordo. E in quest'opera di pace un ruolo fondamentale possono avere gli uomini di Chiesa, ruolo già riconosciuto in altre epoche.

Wojtyla, infine, si è guadagnato l'appellativo di "Papaboy"; il Pontefice che ha saputo risvegliare nei giovani valori universali, richiamandoli «ad approfondire l'amicizia con Cristo e testimoniare la propria fede», condannando gli egoismi e gli individualismi dominanti per costruire un'etica basata sulla conoscenza e il rispetto degli altri.

Il 19 aprile 2005 viene eletto Papa Joseph Ratzinger, che prende il nome di Benedetto XVI. Fin dai primi interventi Benedetto XVI si manifesta un Papa "sereno e disteso, senza affanno", che si muove sulle tracce di Papa Wojtyla. Al centro del suo pontificato la Verità che proviene da Gesù e dagli Apostoli; Verità che si coniuga imprescindibilmente con la

carità, senza la quale essa è sterile.

«La Chiesa è viva e giovane mentre l'umanità è la pecorella smarrita in deserti di povertà e di abbandono». «Non è il potere che redime ma l'amore, questo è il segno di Dio». «Lungo la storia la rete si è strappata. Facciamo il possibile per percorrere la via verso l'unità dei cristiani». «Saluto i fratelli del popolo ebraico cui siamo legati da un comune patrimonio spirituale».

«Non ho bisogno di presentare un programma di governo - dice Benedetto XVI - il mio vero programma è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore».

In realtà, in queste frasi dense di significato, c'è tutto il programma pastorale di Papa Ratzinger e dai suoi annunciati impegni già si delinea una figura di Papa missionario, qualità che ha caratterizzato fortemente il Pontificato di Giovanni Paolo II. Ma per cogliere l'essenzialità del suo ministero bisogna rifarsi al mandato che Gesù conferì a Pietro sul lago di Tiberiade: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa; pasci le mie pecorelle».

Nella prospettiva della fede, quindi, Benedetto XVI è "Pietro vivente nei secoli, a cui il popolo cristiano si affida fiducioso e con amore, nella certezza che Dio ha dato alla sua Chiesa il Papa per l'oggi".

Non basta l'elezione

## SFIDE COMPLESSE RISPOSTE POVERE

Il compito, sempre arduo, di governare le istituzioni pubbliche è oggi reso più difficoltoso da fattori interni ed esterni, connessi al grado di sviluppo e ai tempi che viviamo. La loro conoscenza e le loro dinamiche sfuggono, per lo più, alla percezione dei cittadini e non sono sempre puntualmente e tempestivamente avvertite dai responsabili della vita civile.

Per uscire dal generico, accenniamo ad alcuni fra quelli segnalati dalla sociologia politica, alla quale son sempre ben presenti i limiti e le insufficienze dell'attuale fase del nostro regime democratico, chiamato a misurarsi con realtà e dinamismi completamente diversi da quelli che ne ebbero a determinare la nascita e la crescita.

E' evidente a tutti - ma ove non lo sia, è facilmente percepibile - che il potere che conferiamo oggi ai nostri rappresentanti, col voto, non è più in grado di soddisfare le richieste di trasparenza, di giustizia e di pacifica soluzione dei contrasti sociali.

Le delocalizzazioni transnazionali delle imprese, i veloci e subitanei spostamenti finanziari a fini speculativi, le concorrenze non lineari di paesi in via di sviluppo non sono più governabili col sistema di poteri e di controlli dei responsabili dei singoli Stati. La risposta al fenomeno planetario del terrorismo non riesce ad andare al di là della risposta repressiva, pur necessaria.

Più numerosi sono i fattori endogeni che affaticano la gestione politica. Ne abbiamo rilevati alcuni nel precedente articolo. Eccone altri.

L'immigrazione incontrollata che provoca tensioni identitarie. Una società a forte carattere individualista, sempre più propensa a chiedere spazi di autonomia e di deregulation, senza porsi il corrispettivo di responsabilizzazione occorrente. I media più inclini a indicare nuove suggestioni e a indurre nuovi bisogni che a un'oggettiva presentazione dei fatti e delle cause che li producono o li sottintendono. Il sistema politico imperfettamente maggioritario, permanentemente teso a contendersi qualche centesimo di percentuale del consenso elettorale, anziché misurarsi su chiare e intelligibili proposte alternative.

E ancora: la frammentazione della società che favorisce la moltiplicazione dei conflitti. L'istruzione generalizzata, che non sa tuttavia costruire una cultura civica e senso di appartenenza. Messaggi molteplici e contraddittori che provengono da tutte le latitudini in tempo reale. Stupefacenti conquiste del progresso tecnologico - magnificate e temute a un tempo - che ampliano speranze e desideri e che, in taluni casi, ingenerano delicati problemi di coscienza. La criminalità comune e quella politica, con le endemiche frange che le affiancano, che denunciano la presenza di un tarlo nella nostra società, la cui dissociazione resta bisognosa di indagine e di rimedi. Una vita quotidiana, faticosa e frenetica, che non lascia spazio a pause e riflessione.

Tutto questo ed altro si scarica pesantemente sulla politica, chiamata a dare risposte e soluzioni.

Di fronte alla deludente povertà delle stesse sorge spontanea la domanda se il suo personale, a tutti i livelli, sia all'altezza della situazione; se non si vada a ricoprire gli incarichi con eccessiva leggerezza; se non si faccia troppo poco per aggiornarsi e per attrezzarsi di fronte alla complessità di questa stagione.

A questo punto dovrebbero essere i partiti a farsi carico delle vistose carenze che l'attività politica quotidianamente denuncia. Senonché essi, quando ancora esistono, lo debbono a piccoli gruppi interessati essenzialmente a mantenere se stessi.

Per la quiete in seno ai partiti medesimi, i responsabili degli enti locali si privano della facoltà, loro concessa dalla legge, di avvalersi delle più valide collaborazioni esterne per comporre le loro giunte.

Per dirne un'altra: maggioranza e opposizione della Regione Toscana, tranne alcune eccezioni, hanno approvato una legge elettorale (con la quale si è votato il 3 e 4 aprile scorso) che ha sottratto agli elettori della nostra regione anche la scelta minima della preferenza, in nome di una presunta moralizzazione da perseguire con l'eliminazione della competizione fra i singoli candidati in campagna elettorale.

E così si allarga il fossato tra i cittadini, la politica e i suoi addetti.

## ASSEMBLEA DEI SOCI E NUOVO DIRETTIVO

Con l'intensa partecipazione degli iscritti (i pochi assenti si erano tutti giustificati) e con la presenza di alcuni amici sostenitori invitati, si è tenuto il 19 febbraio scorso l'Assemblea Generale dei soci del Centro Studi "A. De Gasperi", avendo all'ordine del giorno, tra l'altro, il rinnovo biennale delle cariche sociali.

Il Presidente uscente, dott. Orlando Venè, nella relazione introduttiva ha messo in evidenza il particolare impegno del Comitato Direttivo nel biennio appena trascorso. Oltre, infatti, a modificare lo Statuto per fare del Centro De Gasperi un'associazione di promozione sociale, il Direttivo ha progettato e sviluppato una qualificata attività di presenza culturale e civica nella vita cittadina, con le importanti iniziative richiamate nell'ultimo numero del periodico del Centro "L'APE".

Il Presidente, inoltre, ha offerto una riflessione aggiornata sul profilo funzionale del Centro: laboratorio di cultura e di formazione sui temi della politica generale e locale, osservatorio sui problemi del territorio, luogo di iniziative di studio e di proposta per il miglioramento della convivenza civile e per il sostegno alla partecipazione consapevole alla vita democratica delle istituzioni cittadine.

Il Presidente, infine, ha richiamato le attività in gestazione non sottacendo le difficoltà connesse alla scarse risorse a disposizione.

Dopo la relazione del Collegio dei Revisori dei conti, si è aperta un'approfondita discussione sulla realtà e le prospettive del Centro. Idee e progetti interessanti hanno avuto modo di mettersi a confronto nella consapevolezza peraltro dei limiti di un'azione culturale e formativa che trova scarso ascolto nei rappresentanti politici e nei responsabili delle istituzioni. Il Centro De Gasperi dovrà dunque puntare ad un suo allargamento, ad un più ampio confronto, ad una maggiore visibilità dando possibilmente vita anche a gruppi di cittadinanza attiva.

Approvate le relazioni del Presidente e dei Revisori, l'Assemblea ha eletto il nuovo Comitato Direttivo e il Collegio dei Revisori. Nella successiva riunione degli organi direttivi per la distribuzione delle cariche, la composizione del Comitato Direttivo è risultata la seguente:

Angeloni Alcide (*Presidente onorario*)  
Venè Orlando (*Presidente*),  
Mandorli Giuseppe (*Vice presidente*),  
Faenzi Luciano (*Stampa e Formazione*),  
Persiani Giuliano (*Amministrazione e Risorse*),  
Angeloni Livio, Sacchetti Ferdinando, Tazzini Ivo (*Componenti*).

Questo il Collegio dei Revisori:  
Bigini Ettore (*Presidente*),  
Cagnoni Vittorio e Del Bergiolo Giovanni (*Sindaci effettivi*).

Il Comitato Direttivo ha confermato Mandorli Liliano nella carica di Direttore del Centro.

Personaggi di casa nostra

## Mons. Carlo Fontana

Da Leomolfo e Ambrosia Filomena il 31/05/1887 nasce a Castelnuovo di Garfagnana Carlo Fontana. All'età di 11 anni entra nel Seminario minore di Castelnuovo ove supera i primi tre anni di Ginnasio, per passare poi al Seminario Maggiore di Massa, per i due anni di Ginnasio superiore, i tre di Liceo e i quattro di Teologia, distinguendosi per pietà, studio e disciplina, come si diceva allora.

Il 24 Giugno 1910 è ordinato sacerdote dal vescovo della Diocesi di Massa, Mons. Giovanni Marengo. Rimasto a Castelnuovo come cappellano, durante la prima guerra mondiale (1915-18), dovette assolvere il compito di cappellano militare. Torna a Castelnuovo appena finito il conflitto, vi rimane per poco, perché il successore di Mons. Marengo, Mons. Giuseppe Bertazzoni, lo volle a Massa, come vice rettore del Seminario (1921), essendo rettore il Can. Luigi Mussi. L'anno seguente, all'età di 35 anni, succedeva al Can. Mussi, come rettore dello stesso Seminario.

La scarsità delle presenze dei Seminaristi mossero sia il Vescovo Mons. Bertazzoni che, fra l'altro, era stato rettore del Seminario di Guastalla, sia il neo rettore ad interessarsi attivamente della animazione vocazionale, dando vita all'Opera Diocesana Vocazioni sacerdotali, posta sotto la protezione di Ma-

ria Immacolata.

I frutti non mancarono. Nell'ultima parte degli anni 1920 e durante il periodo dei successivi anni trenta, il Seminario di Massa ospitò parecchi seminaristi, molti dei quali arrivarono al sacerdozio. In uno di quegli anni il corso teologico arrivò ad avere il numero (storico) di ben 42 studenti di teologia. Nel frattempo Don Fontana dovette attendere a diversi impegni, oltre che a quello del Seminario.

Dal '22 fu assistente diocesano delle Donne di A. C. Nel '25 il Vescovo lo nominò Canonico teologico del Capitolo della cattedrale. Nello stesso anno sarà Delegato vescovile per le Suore. Due anni dopo, nel '27, Officiale del Tribunale ecclesiastico Diocesano. Nel '31 insegnante di Teologia morale e di Pastorale nel

corso teologico. Nel '32 è cameriere segreto di S.S. (Monsignore); nel '47 Prelato Domestico. Nel '34 è Direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera e nel '51 Esaminatore prosinodale.

Mons. Bertazzoni lo vuole poi come suo vicario generale, importante ufficio che Mons. Fontana ricoprirà fino alla morte del Vescovo (1933). Nel 1961, dopo ben 40 anni di ministero per la formazione dei seminaristi, lascia l'incarico di Rettore del Seminario, e si ritira presso i parenti, che abitavano a Massa. La sua esistenza si chiude improvvisamente all'età di 76 anni il 3/9/1963 proprio mentre prendeva parte agli Esercizi Spirituali annuali per il Clero Diocesano, che si svolgevano nel Seminario di Massa.

La sua scomparsa suscitava tanto cordoglio specialmente nelle numerose persone che lo avevano avuto come direttore spirituale, fra il Clero e fra tutti coloro che avevano potuto avere contatti con Lui e avevano avuto modo di apprezzarne la carità e la saggezza.

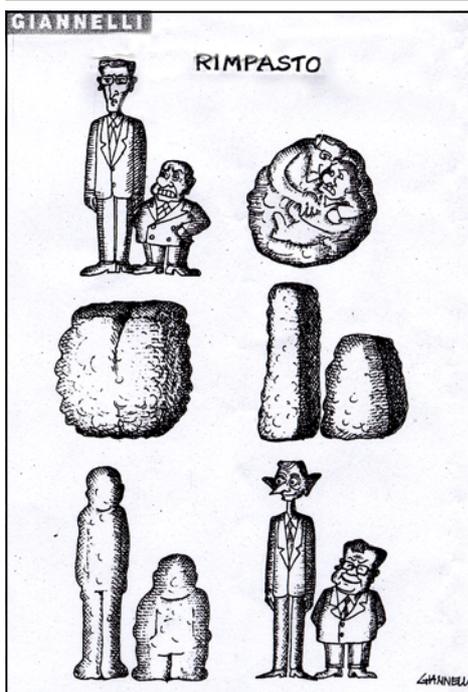
La sua salma, trasportata nella natia Castelnuovo, riposa ora, per sua volontà, nel cimitero di quel capoluogo garfagnino, nella stessa tomba che raccoglie i resti mortali dei suoi genitori.

Chi ebbe occasione di ricorrere a Lui per necessità spirituali o materiali ne ricorda la delicata paternità e il premuroso interessamento del partecipe.

**Mons. Corrado Giorgetti**

### La vignetta del mese

Dal "Corriere della Sera" del 10/4/2005



## La voce dei cittadini

La pubblicazione delle lettere è subordinata alla firma dell'autore che si assume la responsabilità delle opinioni espresse.

### IRRESPONSABILMENTE ESISTI

**E' un grumo**  
Un piccolo  
agglomerato di cellule  
"Tu" non esisti  
ancora  
**E "lui" non sa  
di esistere.**  
E' solo fedele interprete  
di un programma  
non voluto.  
Altro non può.  
"Lui" è programma  
o non è.  
Le cellule crescono  
di numero.  
Si associano  
immerse nell'universo  
dell'essere.  
E pensano.  
Ognuna il proprio pensiero  
Che ancora non è  
pensiero.  
Ed il pensiero-non-pensiero  
di ognuna  
con altri interagisce.

Si fonde.  
**E nasce**  
**un non-pensiero "altro".**  
Di tutte  
E tutte pensando  
Il proprio non-pensiero  
Il non-pensiero "altro"  
diviene pensiero.  
Si organizza  
si localizza infine.  
Continua ad interagire  
col non-pensiero  
di ognuna.  
Da tutte riceve  
ed a tutte trasmette messaggi.  
Da tutte sollecitato  
è costretto ad organizzarsi  
in continuo divenire.  
Interpreta.  
Dispone.  
Ancora interpreta.  
Ancora dispone.  
Improvvisamente  
altro ambiente  
lo avvolge.  
Angosciato

ripensa  
in un supremo sforzo  
tutti i non-pensieri pensati.  
La sua esperienza.  
Se stesso.  
E d'un tratto  
l'angoscia è vinta.  
Velocissimo  
pensa in grande adesso  
Elaborando  
i nuovi non-pensieri  
di ogni singola cellula  
sta conoscendo  
il nuovo ambiente.  
"Capisce" di farcela,  
di esserne capace.  
Ed un "Eureka!"  
prorompe infine.  
**Irresponsabilmente  
tu  
ora  
esisti.**  
**Inconsapevolmente  
ancora.**  
In forza del non-pensiero  
di infiniti  
piccoli  
agglomerati di cellule.

**Poi  
interagendo  
con pensieri altri**  
e con l'ambiente  
maturerai le tue esperienze.  
Le elaborerai.  
Condizionerai l'ambiente.  
**Ed i pensieri altri**  
condizionerai  
Che con l'ambiente  
**condizioneranno te.**  
Il tuo divenire  
la tua intelligenza  
la tua volontà.  
**In formazione continua  
acquisterai  
consapevolezza.**  
**Ora  
inconsapevole  
non-pensiero  
di altro pensiero.**  
**A te superiore.**  
Infinitamente.  
Inarrivabilmente.  
**Misteriosamente  
superiore.**  
**La vita.**

**Franco Marcuccetti**

### 25 APRILE MEMORIA STORICA.

*E' inutile negarlo. Quando, ogni anno, il calendario propone la data del 25 aprile, l'emozione è forte, quasi dolorosa nella sua esaltazione. Ricordi, esultanza, dolori, rimpianti, gioia, commozione si fondono, ricostruendo quello straordinario stato d'animo con il quale fu salutato nel 1945 l'esito vittorioso della bella avventura, cui si giunse con la speranza nel cuore, mentre tanti giovani - i migliori, quelli rimasti giovani per sempre - si erano sacrificati perché ciò fosse possibile. Parlarne ai giovani d'oggi non è facile. O se ne disinteressano, perché quelle memorie non fanno parte della loro vita, oppure, se ne comprendono, considerano con benevolente simpatia la pateticità di noi vecchi*

*che arranchiamo portandoci sulle spalle, come in un pesante zaino, quel patrimonio sentimentale.*

*Eppure - lo sappiamo - la nostra testimonianza è preziosa, anche per loro. Poco importa che essi conoscano i nomi che si ispirarono alla Resistenza, le date delle vittorie e delle sconfitte, i particolari delle oscure giornate dei rastrellamenti o della prigione, le laceranti ore di torture, i tempi brumosi dell'annientamento e dello sterminio.*

*Conta che essi sappiano che attraverso quella strada furono costruite le condizioni che oggi consentono loro di essere liberi: insoddisfatti, incerti, preoccupati, scontenti, ma liberi.*

*E conta, ancora, che essi comprendano che questa libertà devono tutelare, arric-*

*chire, difendere ogni giorno, ciascuno con le proprie idee e le proprie convinzioni, pena il dover trascorrere, come fu per noi, anni di costrizione e oppressione e il dover pagare un caro prezzo per tornare liberi nella propria dignità.*

*Ecco il senso del ritorno puntuale alla memoria storica: non edulcorato, non agiografico, non retorico, bensì nazionale, critico, scientifico, nel nome della verità.*

*Ecco cosa porta con sé l'anniversario del 25 aprile, al di là delle emozioni singole e collettive: un forte senso di responsabilità per ammonire alla riflessione. Il 25 aprile non è dunque la semplice ricorrenza celebrativa di una vittoria, è l'avvento di un nuovo corso storico che non si è ancora concluso.*

**Ivo Giuseppini**

### L' APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno V Numero 2 - Aprile 2005

Direttore: *Orlando Venè*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: Responsabile: *Liliano Mandorli*. Membri: *Angeloni Alcide, Angeloni Livio, Biagini Ettore, Cagnoni Vittorio, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Giuseppe, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Tazzini Ivo.*